



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
ONLUS NAZIONALE



Indagine su conoscenze e comportamenti in materia di HIV/AIDS svolta in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna

Dal 17 febbraio all'8 agosto 2014, la LILA ha messo in rete un questionario al fine di indagare le **conoscenze**, gli **atteggiamenti** e le **rappresentazioni** rispetto alla percezione del rischio della trasmissione dell'HIV nella popolazione generale, nonché **l'analisi dei loro comportamenti sessuali e precauzionali**.

Sul piano delle conoscenze la ricerca voleva verificare se ed in che modo si siano sedimentate le informazioni più aggiornate che, da alcuni anni, si sono sviluppate attorno alle **Nuove Tecnologie di Prevenzione (NTP)** e all'idea di **Treatment as Prevention (TasP)**, ovvero l'uso dei farmaci antiretrovirali quale strumento atto a diminuire il rischio di trasmissione dell'HIV.

In collaborazione con il **Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna** abbiamo elaborato un **questionario online interattivo** che per ogni domanda posta, forniva un *feedback* che confermava la risposta esatta o, qualora la risposta scelta dalla persona utente fosse stata sbagliata, il programma, nell'evidenziare l'errore, forniva anche la risposta esatta. Inoltre, al termine della compilazione della sezione sulle conoscenze, veniva fornito un punteggio e l'indicazione del livello di conoscenza associato. Il punto di forza di questo strumento è rappresentato dal superamento dei limiti di un questionario "tradizionale" che, generalmente, non permette alla persona di verificare se la sua risposta è corretta e, per questo, non consente di migliorare le proprie informazioni, con il conseguente rischio di rinforzare quelle scorrette.

Di seguito riportiamo la descrizione del campione ed una sintesi dei dati relativi alle conoscenze.



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
ONLUS NAZIONALE

Descrizione del campione

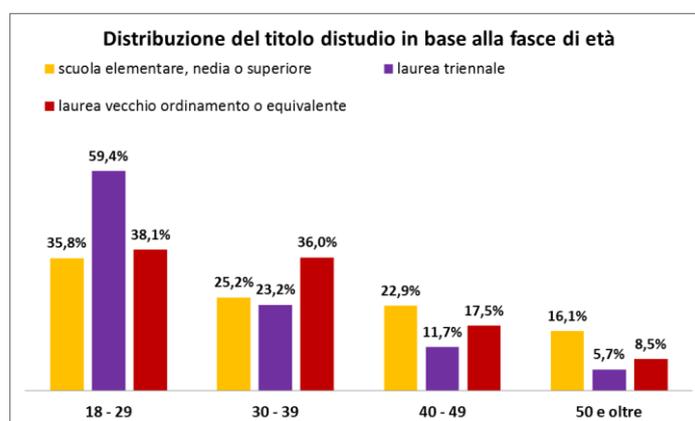
Sono state 14.122 le persone che hanno risposto al questionario ma il 17,94% non ha risposto a tutte le domande e quindi il campione valido è di 11.588 questionari.

Il 59% dei rispondenti sono uomini. L'età è compresa fra i 18 e i 94 anni, la media è di circa 34 anni con una prevalenza dei partecipanti nella fascia di età compresa fra i 18 e i 29 anni.



Per quanto riguarda la **distribuzione geografica di chi ha compilato il questionario**, il 31% vive nel Nord-Ovest, il 29% nel Nord-Est, il 23% nel centro, il 9% al sud e il restante 8% nelle isole. Le regioni in cui si è registrata una maggiore partecipazione sono Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Piemonte.

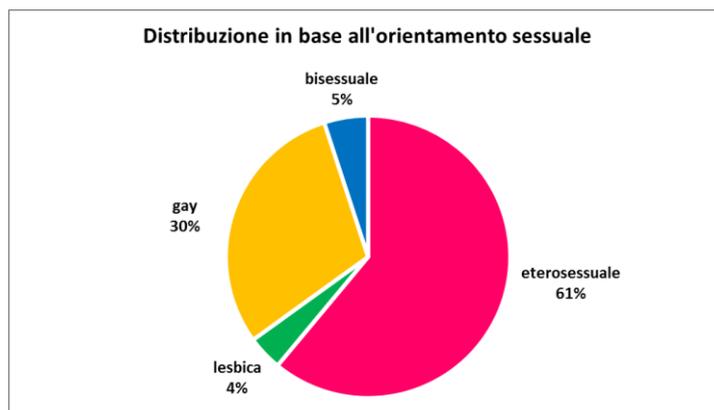
Il livello di scolarizzazione è piuttosto alto, infatti il 69% è in possesso di una laurea, tra vecchio ordinamento e triennale, mentre il restante 31% comprende chi ha terminato le scuole elementari, medie o superiori.



Per quanto riguarda l'**orientamento sessuale**, sono stati considerati eterosessuali gli uomini che hanno dichiarato di avere avuto rapporti sessuali solo con donne negli ultimi 12 mesi e le donne che, nello stesso lasso temporale, hanno avuto rapporti sessuali solo con uomini. Tutti gli altri sono stati considerati gay, lesbiche o bisessuali (GLB).



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
ONLUS NAZIONALE



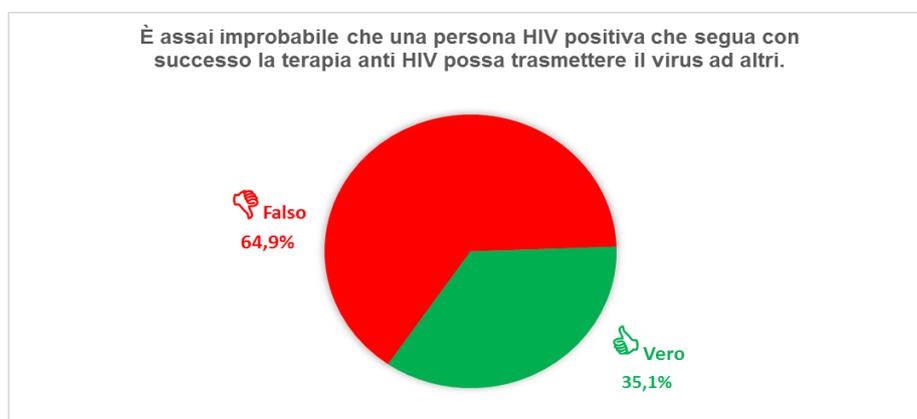
Il 64% ha riferito di aver effettuato almeno una volta il test HIV, di questi, il 49% lo ha effettuato negli ultimi 12 mesi.

Il risultato dell'ultimo test HIV effettuato è stato positivo per il 12% dei casi mentre le persone con HIV risultano essere il 7% dell'intero campione e sono il gruppo più frequente tra i partecipanti con più di 40 anni, mentre tra i giovani adulti (18-29 anni) è decisamente più rappresentato il gruppo di coloro che non hanno mai fatto il test.

Circa **6 partecipanti su 10 hanno una relazione stabile**. Tra di loro il 4,8% ha riportato che il partner ha l'HIV, mentre il 32% non ne conosce lo stato sierologico.

Sintesi dei risultati sulle conoscenze

Sebbene il livello di conoscenze sia medio-alto, per motivi in parte riconducibili alla tipologia del campione, **rimangono basse le conoscenze in alcuni specifici ambiti**. Tali ambiti riguardano quelle conoscenze che sono diventate importanti nell'ultimo decennio. **Solo una persona su tre dimostra di conoscere la TasP**. Il Trattamento come Prevenzione è l'uso dei farmaci antiretrovirali come strumento per ridurre il rischio di trasmissione dell'HIV: le terapie riducono infatti la carica virale delle persone che le assumono, e bloccando la replicazione del virus possono impedire il contagio.

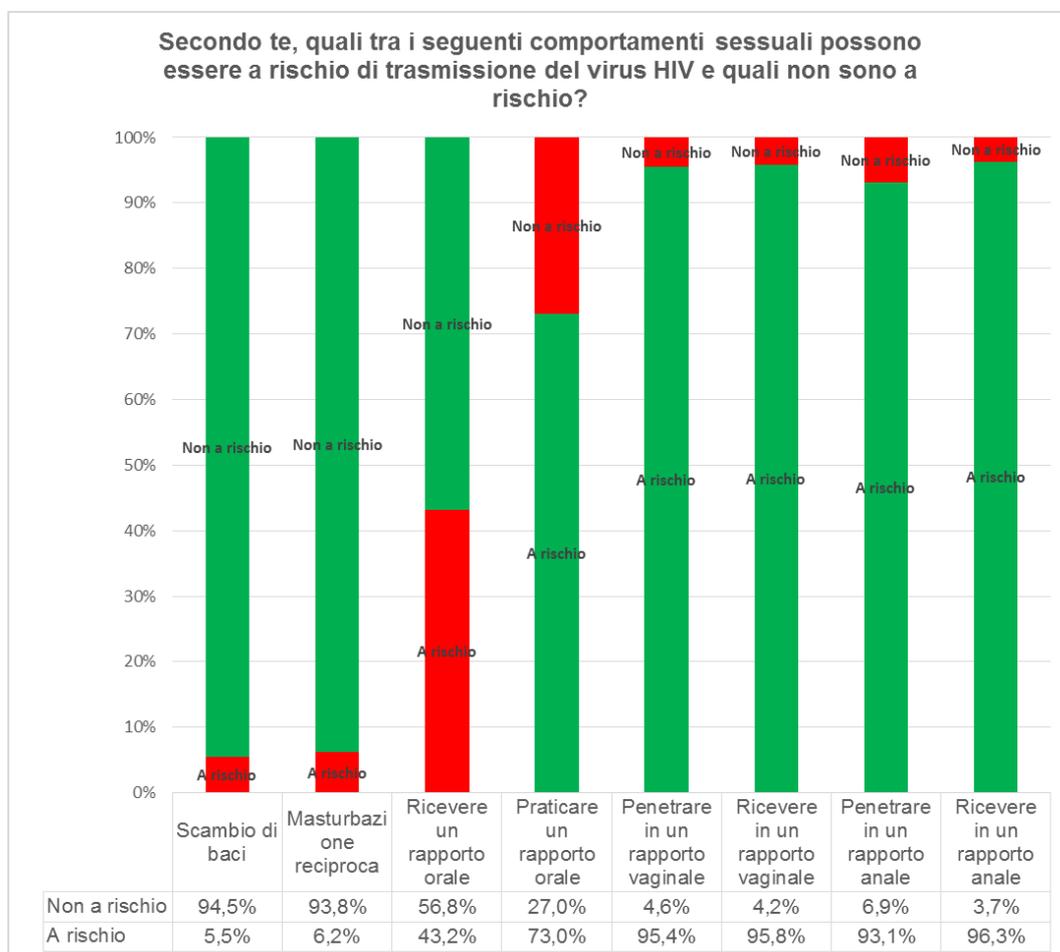


Quattro persone su dieci conoscono **il termine di tre mesi necessario per considerare l'esito di un test HIV definitivo** (e non più i sei mesi come si riteneva tempo fa). La conoscenza della **profilassi**



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
ONLUS NAZIONALE

post-esposizione (PPE) è riportata da poco meno dell'80% dei partecipanti e una percentuale simile riguarda la consapevolezza dell'esistenza del preservativo femminile. Degno di nota anche il fatto che la maggior parte dei partecipanti non distingue il grado di rischio tra il rapporto orale praticato e quello ricevuto.



Inoltre, sebbene la quasi totalità dei partecipanti riferisca di non credere più ai classici **miti relativi all'HIV/AIDS** (per esempio, l'infezione può essere rilevata dall'aspetto non sano di una persona), altre tipologie di **credenze erranee sembrano sopravvivere ancora**. Quattro partecipanti su dieci sopravvalutano il **rischio di contagio accidentale**, uno su dieci crede che la puntura delle zanzare possa trasmettere il virus e che lo **scambio di siringhe** costituisca la modalità di trasmissione più diffusa oggi in Italia. In questi ultimi due casi sono i giovani dai 18 ai 29 anni a sbagliare più frequentemente la risposta, rispetto alle persone adulte.

Infine, vogliamo menzionare il fatto che una percentuale non trascurabile (intorno al 4-6%) di partecipanti considera non a rischio i rapporti penetrativi anali e vaginali.

A essere maggiormente informate sono le persone con HIV/AIDS, chi ha rapporti con le associazioni che si occupano di HIV/AIDS, e coloro che hanno una persona con HIV/AIDS tra i conoscenti e con un grado di scolarità superiore.

Ci siamo chiesti se vi siano stati cambiamenti sensibili nell'ambito delle conoscenze relative all'HIV/AIDS negli ultimi 15-20 anni e sebbene i dati raccolti in questa ricerca non consentano di arrivare a conclusioni definitive, ci sembra di poter affermare che non vi sono stati cambiamenti

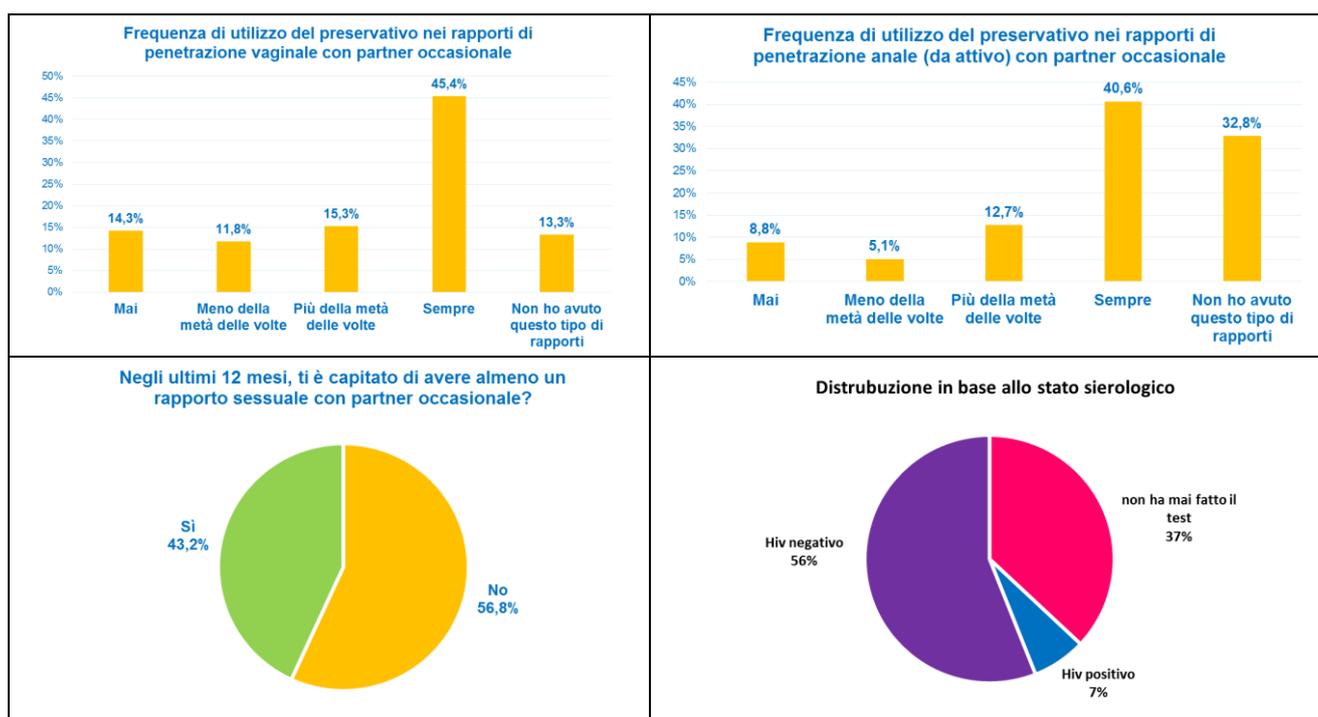


LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
ONLUS NAZIONALE

importanti. Le rappresentazioni dell'HIV/AIDS continuano a essere caratterizzate da credenze erranee da una parte significativa del campione.

Trasmissione del virus

Per quanto riguarda i **dati sui comportamenti protettivi e a rischio**, vanno menzionati da una parte la **mancanza di utilizzo (o il suo utilizzo incostante) del condom nei rapporti sessuali con partner occasionale** e dall'altra la quota rilevante di partecipanti che non ha mai effettuato il test HIV. **Dalle correlazioni emerge che chi non ha usato il condom in tali occasioni è più frequentemente una persona che non ha mai fatto il test.**



Quasi tutti i partecipanti hanno identificato correttamente i rapporti penetrativi (sia anali che vaginali) come a rischio di trasmissione del virus. Va sottolineato, però, che una percentuale non trascurabile di persone intorno al 4-6% considera non a rischio tali rapporti penetrativi. Adirittura, il 7% non considera a rischio il rapporto penetrativo anale. Se dal punto di vista meramente della percentuale tali numeri sembrano bassi, dal punto di vista della salute pubblica stiamo comunque parlando di numeri rilevanti. Nella nostra indagine 600/700 persone non considerano a rischio i rapporti penetrativi. Se rapportiamo tale dato a una città di media grandezza come Bologna con i suoi quasi 400.000 abitanti, otteniamo che circa 20.000 persone potrebbero avere rapporti sessuali penetrativi non protetti, poiché considerati come non a rischio.

Variabili che incidono maggiormente sul punteggio

Le tre variabili che incidono maggiormente sul punteggio generale al quiz sono quelle riguardanti esperienze di vita che hanno a che fare con l'HIV/AIDS, ossia essere risultati positivi al test HIV (o almeno essersi sottoposti a tale test), avere rapporti con le associazioni che si occupano di HIV/AIDS e conoscere almeno una persona con HIV/AIDS. Tutte e tre tali esperienze di vita possono avere indotto



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
ONLUS NAZIONALE

la persona, seppure con intensità e motivazioni diverse, a ricercare maggiori informazioni o, comunque, a esserne esposta. In particolare il contatto con le associazioni che si occupano di HIV/AIDS risulta la variabile più importante che determina il punteggio al quiz e che, al tempo stesso, nelle analisi separate domanda per domanda mostra il più ampio numero di differenze (in 16 delle 30 domande questa variabile risulta significativa) e sempre nella stessa direzione (ossia sempre all'aumentare del contatto è maggiormente accurato il livello di d'informazioni relative all'HIV/AIDS). Questo dato può essere in parte scontato ma dall'altra parte mette in luce il ruolo cruciale giocato dalle associazioni che si occupano di HIV/AIDS.

La quarta variabile (in ordine d'importanza) che influisce sul punteggio delle conoscenze è il titolo di studio. Tale dato conferma quanto dimostrato anche da altre ricerche, ossia che la scuola/università rappresenti un contesto importante per apprendere informazioni sull'HIV/AIDS, sia perché può essere parte del programma di studi sia perché è target d'interventi. Va detto, che il livello di scolarità è anche un indicatore dello status socio-economico, per cui l'importanza di questa variabile potrebbe essere ricondotta anche ad aspetti sociali, culturali ed economici.

Anche l'età e l'orientamento sessuale giocano un ruolo, seppur più marginale, nel predire i punteggi al quiz. Tendenzialmente sono i giovani adulti (meno di 30 anni) ad avere conoscenze meno accurate rispetto all'HIV/AIDS rispetto agli altri. Osservando nello specifico le differenze tra giovani adulti e il resto del campione, emerge che **i giovani sono più propensi ad aderire a quei miti sull'HIV/AIDS che abbiamo citato in precedenza**. Inoltre, sembrano essere portatori di una visione delle conseguenze dell'HIV/AIDS in termini ancora più negativi di quello che avviene nella realtà. Per esempio, **danno per automatico il passaggio dall'infezione all'AIDS, dall'infezione materna a quella del figlio**, oppure ritengono peggiori le aspettative di vita delle persone con HIV/AIDS.

Tuttavia, va rilevato che i partecipanti più giovani dimostrano migliori conoscenze sul rischio di trasmissione del virus legato a liquidi corporei quali saliva, sperma e secrezioni vaginali.

26 novembre 2014

LILA Onlus

Gruppo di ricerca:

Cerioli A.⁽¹⁾, Cosmaro L.⁽⁴⁾, Oldrini M.⁽⁴⁾, Perone P.⁽¹⁾, Pietrantoni L.⁽³⁾, Prati G.⁽³⁾, Scudiero D.⁽²⁾, Zani B. ⁽³⁾

1 - LILA Nazionale

2 - LILA Bologna

3 - Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna

4 - Fondazione LILA Milano

Per info: segreteria@lila.it